



Un'immagine d'archivio di studenti durante gli esami di maturità davanti all'ingresso dell'Istituto tecnico per ragionieri e geometri di Chiavari

FLASH

LE "SUDATE CARTE" DI UNO STUDENTE DI RAGIONERIA QUANDO CI SI PREPARAVA SUGLI ULTIMI TRE ANNI

La notte prima degli esami con tutte le materie da portare

Quell'incubo di 45 anni fa: iniziava il 3 luglio e durava tutto il mese

LA STORIA

MARIO DENTONE

"L'ESAME di maturità del 1967 iniziava il 3 luglio o giù di lì, e gli ultimi giorni del regolare anno scolastico non ero più andato a scuola per relegarmi come in un eremo in casa, a Riva, assieme a Marina e Remo, per sostenerci e aiutarci nei momenti di difficoltà, ma anche per interrogarci a vicenda. Stavamo in sala, protetti come in clausura dalla comprensione di mia madre, che entrava e usciva dal paese con la spesa per tutti e tre, e ricordo bottiglie di birra, e man mano che le giornate scorrevano anche il caldo scorgeva, e il sudore pure. Casa antica, con mura di pietra, non esposta al sole, quindi fresca... Sì! Sarà pure stata sempre fresca, ma certo non in quei giorni, e forse era il caldo che usciva dai libri accatastati sul tavolo centrale, dai fogli di appunti sparsi dappertutto, a terra, sulla poltrona, sul divano, sarà stata la tensione, non importa: ricordo il caldo.

Ah! A proposito, il programma d'esame prescriveva scritti e orali di ogni materia, sul programma degli ultimi tre anni. Sì, non sto esagerando, ragazzi d'oggi, tutte le materie, scritto, orale, e gli ultimi tre anni! Infatti io iniziai il tre luglio e finii il 22 ed ebbi il risultato il 25, e ricordo che quando quel giorno uscii in costume per andare in spiaggia, gli amici mi guardarono come si guardava un milanese "bauciac" appena giunto in vacanza: bianco da malato, non da rivano o rivierasco che vogliate.

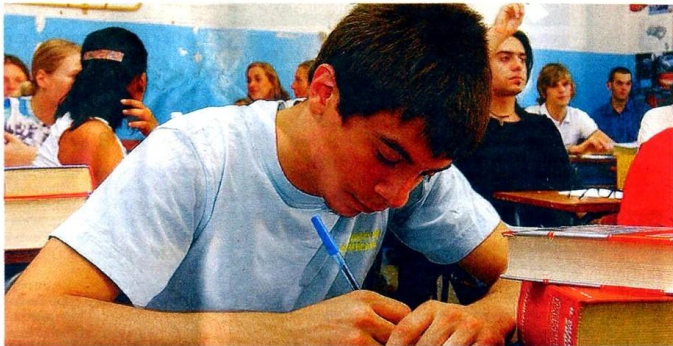
A metà percorso Remo si ritirò dalla coalizione, con molta schiettezza, che vuol dire anche amicizia, ci disse che non riusciva a seguire i nostri ritmi: letteratura italiana, attenti ragazzi, la Divina Commedia, terza quarta e quinta, ovvero Inferno, Purgatorio, Paradiso, ed eravamo a Ragioneria, sì, mica al Liceo Classico Delpino! E poi dal Romanticismo all'Ermetismo, evia da Leopardi a Montale, al Neorealismo passando per il Verismo. E mate-

matica, le rendite finanziarie, i piani d'ammortamento, le ascisse e le ordinate, diagrammi e tabelle del Braccini, se il nome è corretto, non voglio verificare per non rientrare in quegli incubi. E che dire delle materie specifiche? Tecnica mercantile, le stallie e le avarie, le controstellie e i conti correnti, la borsa e il tel-quel, la catenaria e le assicurazioni. E Ragioneria? L'incubo delle bancarie, sì, i bilanci di una banca, che non c'era stato tempo di affrontare, e la professoressa che pochi giorni prima aveva detto, con un sorriso... "Ma state tranquilli, lo sanno che non si arriva mai alle bancarie, non c'è tempo, non capitano da decenni"... Quando aprirono la busta... il commissario si guardò intorno, guardò noi schierati nell'immenso corridoio, centocinquanta futuri ragionieri, e capimmo subito, e lui esordì, lo ricordo ancora: "La banca popolare di...". La pressione sanguigna dei più si

FULL IMMERSION
Marina studiava a casa mia alle 8 del mattino e se ne andava alle 8 di sera

azzerò, dei meno schizzato a vette inusitate... Io e Marina per scararmanzia le avevamo preparate per nostro conto nella mia sala... riuscimmo a passarla a quanti più possibile, eravamo artisti di foglietti sottobanco, di linguaggio dei segni. E poi inglese, la consueta lettera commerciale, con tanto di invoice, bill of lading, discount (non quello dei supermercati), payment for balance etc. E così via.

E poi gli orali: Economia politica e scienza delle finanze, il bilancio dello stato (Tremonti o un solo Monti non faceva differenza) era un mazzo come una casa, l'utilità marginale in regime di libero mercato e di monopolio, i capitoli di bilancio. E il profitto e perdite in ragioneria? La partita doppia e il metodo Besta (giusto?). E l'interrogazione d'inglese, in... inglese, con quella commissaria acida venuta che non ricordo da dove e preferisco non ricordarlo, che mi guardava con aria sadica, quasi orgasmica, "good morning miss" e io "to You good morning miss" e lei stupita. "How are you" ed io tremante "so so, fine i think and hope". Sì accomodi, mi disse. La guardai bianco in viso, non solo per la chiusura anti sole, e lei sorrise, mi diede nove... Poi diritto, tutti e tre



Uno studente chino sul foglio di una prova scritta dell'esame di maturità. Nel Levante oggi saranno 908 al via

gli anni, diritto pubblico, privato, amministrativo, e la commissaria, di Roma (c'era soltanto un membro interno d'istituto, allora), mi guardò dietro gli occhiali che il fondo di un bottiglione era più sottile, piccolo, giallognolo, ma gentile, poi scrutò il mio passato di ammissione e disse: "Vedo che lei è molto (davano

del lei i professori) preparato, in ogni materia, dunque una domanda sul programma del terzo anno. Mi parli del governo". (Non Berlusconi né Prodi, né Monti o Fornero, per fortuna, la politica, per quanto sporca e sbagliata, era ancora politica, mica spettacolo!). Io, non so per quale molla di incoscienza, esordii:

"Dipende se lei desidera che io gliene parli come organo costituzionale oppure come esecutivo politico". Mi mandò via stringendomi la mano, e mi diede nove, le era bastato il mio attacco, mi disse...

Il 25 luglio era caldo più dei giorni precedenti messi assieme, non ebbi il coraggio di andare a vedere i "quadri" e chiesi a Marina di farsi coraggio anche per me. Eravamo stati un mese assieme, da veri amici, arrivava la mattina presto in bicicletta, alle otto, a casa mia, e se ne andava la sera alle otto, io seduto sul pavimento che diventava un lago di sudore come se mi piaciassi continuamente addosso, e lei distesa sul divano, a interrogarci e ripetere formule e definizioni. Ero in casa ad aspettarla, non c'erano i cellulari per un messaggio, una chiamata, e soprattutto io non avevo neanche il telefono in casa! La sentii arrivare veloce quanto mai con la bicicletta, riconoscevo la sua bicicletta ormai all'imbocco della via... Le aprì la porta prima che bussasse, aveva un vestitino bianco a fiori rossi, con le spalline, e non mi disse una parola, e per la prima volta mi gettò le braccia al collo e fu un abbraccio incredibile, oggi... Rimanemmo abbracciati, forse col magone, e lei riuscì a dirmi soltanto, sottovoce, "Tutti otto e nove, tutti e due, gli unici o quasi"... Era finito anche il caldo eccessivo, anzi, ci venne freddo, ecco perché restammo abbracciati, quarantacinque anni fa".

MARIO DENTONE è scrittore e saggista

LE PROVE D'ESAME OGGI



LA "REQUISIZIONE" DEI TELEFONINI

E' UNA delle foto simbolo della maturità anni Duemila: una scrivania zeppa di telefonini "sequestrati" agli studenti. «Quando ho fatto la maturità io ovviamente non c'erano - scrive Mario Dentone - ma non avevo neppure il telefono fisso in casa». Erano proprio altri tempi.